

Ebrei 8,6 e 5,8-10 *Pronti al meglio?*

Dove si trova il miglior gelato a Roma? Dove si mangia la migliore carbonara? Dove si gusta la migliore porchetta? A tutte queste domande abbiamo tutti una risposta pronta. Le nostre risposte presuppongono un fatto: che ci siano tante gelaterie a Roma, ma la migliore è una sola; che ci siano tanti ristoranti che fanno più o meno decenti carbonare, ma la migliore carbonara è una; che ci siano tanti luoghi dove si trova una porchetta passabile, ma in uno in particolare la qualità e il sapore sono eccellenti.

Ci sono tante opzioni che non sono male, ma se paragonate a quella eccellente esse mostrano tutta la loro mediocrità. Una sola le supera tutte. Se vogliamo capire questa lettera che abbiamo tra le mani, dobbiamo partire da qui.

Scritta poco prima della fine del primo secolo d.C. a gruppi di ebrei cristiani da un autore anonimo, questo lungo scritto vuole incoraggiare questi cristiani un po' abbattuti ed affaticati ad apprezzare la ricchezza, la verità, la bellezza della fede cristiana incentrata sulla persona e sull'opera di Gesù Cristo. Probabilmente a causa di crescenti persecuzioni o di ostilità affrontate nell'essere identificati come cristiani, queste persone sentivano l'attrazione del ritorno alla loro religione di provenienza.

Avvicinandosi alla lettera può essere utile ricordare quello che nella grammatica italiana si chiama il "superlativo relativo" e il "superlativo assoluto". L'idea del superlativo relativo è questa: ci sono due cose messe a confronto e, ad un esame obbiettivo, una è meglio dell'altra, di migliore qualità, di migliore fattura, di migliore funzionalità. Il gelato di Giolitti è meglio del gelato del discount. L'idea del superlativo assoluto è che una cosa è la migliore, punto e basta. Il gelato di Giolitti è buonissimo, indipendentemente dalla qualità di altri gelati. Ebbene, secondo la lettera agli Ebrei, l'evangelo di Gesù Cristo è meglio di tutte le altre notizie religiose (superlativo relativo) ed è il meglio che ci sia per la vita (superlativo assoluto) per allora e per noi ora. Vediamo più in dettaglio questi due perni della lettera.

1. Meglio di altre opzioni

Tutta la lettera agli Ebrei insiste su questo punto: l'evangelo, se messo a confronto con altre "notizie" religiose o secolari, è migliore. Naturalmente, i destinatari della lettera erano ebrei ed avevano come loro riferimento conosciuto le forme della religione ebraica, incentrata sulla legge di Mosè, le sue prescrizioni morali, le feste da osservare, il culto del tempio (che al loro tempo era stato già distrutto da Tito nel 70 d.C.), il sacerdozio levitico. Questa era la loro tradizione religiosa di provenienza. In questa tradizione erano cresciuti; da questa tradizione erano usciti per abbracciare la fede cristiana, ma a questa tradizione erano attratti di nuovo. C'era il rischio che alcuni abbandonassero la fede per tornare indietro. Quante volte anche noi, sotto il peso di periodi di particolare prova o fatica, sentiamo una sorta di voce che ci dice: ma lascia stare! Ma torna indietro! Ma lascia perdere Cristo! Cosa facciamo davanti a questi richiami ad abbandonare tutto?

Ebbene, il modo in cui la lettera si misura con la tentazione dell'abbandono è di mettere a confronto Cristo e la religione di provenienza, per mostrare come la persona e l'opera di Gesù e le sue conseguenze per la vita siano di gran lunga migliori di tutto quello che altre opzioni di vita possono offrire.

A questo scopo, la lettera dice che Cristo è superiore agli angeli (1,4), considerandolo al di sopra delle creature celesti che proteggevano il popolo d'Israele. Se Cristo è superiore,

vuol dire che avete un protettore più forte. Ma Cristo è superiore anche a Mosè (3,3), colui che ha dato la legge da seguire. E se Gesù è superiore a Mosè vuol dire che c'è una guida migliore. In Cristo c'è anche un riposo superiore (4,9). Nessun re o profeta o sacerdote ha saputo dare un vero riposo, ma Gesù è colui che lo dona. In più Cristo è superiore ai sacerdoti (5,1; 9-10), coloro che mediavano il rapporto con Dio. Gesù è un mediatore migliore, la via, la verità e la vita che porta a Dio Padre. Ancora: la vita cristiana ambisce a cose migliori (6,9; 11,40) rispetto a quelle a cui siete abituati. In Cristo ci sono ricchezze, consolazioni, virtù, benedizioni molto superiori a quelle che già conoscete. E, infine, Cristo è mediatore di un nuovo patto (8), non più limitato e inefficace come quello vecchio.

Gesù è meglio di ogni altro: meglio di altri sedicenti profeti, guru, guide, divinità, ideali, religioni, ideologie. Meglio delle tue convinzioni, meglio delle tue tradizioni. Se si fa il confronto, è come mangiare il gelato di Giolitti e poi quello del discount. Gesù è più vero, più dolce, più nutriente, più buono. Roma è la città dalle molte opzioni religiose e ideali: ma Gesù le supera tutte. Il cristianesimo non ha paura del confronto libero e onesto. Non ha paura del dialogo perché sa che Gesù è meglio. Ti accontenti del solito a cui sei abituato o aspiri al meglio? Ti basta il grigiore in cui vivi o ti senti attratto dal meglio di Cristo?

Permettimi anche di applicare il superlativo relativo di Cristo in un altro modo. Visto che Cristo è meglio, anche la sua volontà per te e per noi è migliore di tutte le altre opzioni in campo. Cosa stai facendo della tua vita? Cosa farai? Sceglierai l'opzione della comodità, della carriera, dell'indipendenza, o sceglierai quella migliore di Cristo per te? A confronto con quello che Cristo ha in serbo per noi, le altre possibilità, per quanto apparentemente allettanti, sono il gelato del discount. Vuoi vivere così tutta la vita o vuoi affidarti a Cristo che ha preparato per te il meglio?

2. Meglio in assoluto

Una strategia della lettera è dunque di usare il superlativo relativo: Cristo è meglio di qualsiasi altra opzione possibile. Ma non basta: la lettera usa anche un altro modo per incoraggiare i lettori a perseverare nella vita cristiana e lo fa usando il superlativo assoluto: Cristo non è solo meglio di altri, è il meglio in assoluto!

Ecco come la lettera ce lo presenta. Gesù ci ha donato una grande salvezza che non ce n'è una più grande o che sia comparabile con essa (2,3). E' una salvezza eterna (5,9) che non finirà mai, che non ha scadenza. Non limitata nel tempo, ma eterna e piena. Gesù è il sommo sacerdote (4,14), l'unico mediatore tra Dio e gli uomini, non ce ne sono altri accanto a Lui. Lui è il sacerdote perfetto (5,9) senza difetti e senza peccato; per questo il suo sacrificio è perfetto e unico (9), fatto una volta e per sempre. Gesù è il meglio in assoluto. Eterno, perfetto, unico.

A Roma non c'è di meglio. In Italia non c'è di meglio. Nel mondo intero non c'è di meglio. Per la tua vita non c'è di meglio. In assoluto, Gesù Cristo è il meglio. Il migliore salvatore, il migliore fratello in una grande famiglia, il migliore mediatore, il migliore sacerdote. Lo stesso ieri, oggi e in eterno. Vuoi accontentarti di meno del meglio? Le religioni sono pallide e distorte rappresentazioni del vero vangelo. I progetti di vita senza Dio sono sbiadite e scolorite copie. Gesù Cristo è il meglio per questa vita e per quella avvenire. Vogliamo il meglio per i nostri figli e sottovalutiamo Cristo? Vogliamo il meglio per le nostre carriere e trascuriamo Cristo? Vogliamo il meglio per noi e lo cerchiamo senza Cristo?

3. Il solito o il meglio?

Questa lettera ci ricorderà costantemente che Gesù è migliore delle nostre soluzioni ed è il meglio in assoluto. Come facciamo a riconoscere Gesù Cristo? Forse la migliore illustrazione di questa lettera è un episodio della vita stessa di Gesù che ci è raccontato nell'evangelo di Giovanni, cap. 2. Un giorno Gesù partecipò ad una festa di nozze. Come era costume a quel tempo, durante la festa si bevve molto vino. Il vino sembrava buono, era stato scelto appositamente dagli sposi e c'era addirittura un maestro di tavola che lo serviva. Tutti sembravano contenti di quel vino. Era l'unico a disposizione e a loro sembrava buono.

Così è per chi non conosce Cristo e vive la propria vita pensando di viverla al meglio. Si è creato il proprio ritmo, i propri ambienti, le proprie comunità. Tutto sembra scorrere liscio con il vino servito dalla vita. Non sempre si sente il bisogno di qualcosa di meglio perché quello che abbiamo sembra funzionare abbastanza bene. Anche oggi tu potresti dire: ma io vivo, bene o male, vivo con le mie idee, le mie scelte, i miei obiettivi. Questo è il vino della mia vita. Perché dovrei cercare il meglio quando tutto sembra andare liscio?

Torniamo alla storia di Gesù. Ad un certo punto della festa succede qualcosa di non preventivato. Il vino servito alle nozze finisce. Non sappiamo se per una cattiva programmazione o per un consumo eccessivo, ma di fatto finisce e lascia a secco la serata. Non era abbastanza e fa piombare la festa in una situazione surreale. Senza vino la festa è finita, all'improvviso i balli e le danze finiscono e tutto si spegne. Così è anche delle nostre vite. Ad un certo punto, quando tutto sembra funzionare, accade qualcosa che fa inceppare la vita: un lutto, una malattia, un cambiamento, qualcosa che rompe l'equilibrio che ci eravamo costruiti e che pensavamo potesse reggere la nostra vita. Il vino della nostra vita finisce e rimaniamo a secco.

Torniamo ancora alla storia di Gesù. A questo punto, Gesù dice di riempire dei grandi otri con dell'acqua. Acqua. Non è vino, è acqua. Sembra inferiore al vino, il paragone non regge. Sembra una perdita, uno scadimento. La proposta di Gesù sembra non essere all'altezza di quello che abbiamo già gustato ma che è finito. E' incolore e insapore. E' acqua! Forse anche a te, oggi, sentire di parlare di Gesù è come bere dell'anonima acqua dopo aver bevuto vino. Semplicemente non attraente, non allettante, non interessante!

Ma qui succede qualcosa. Gesù trasforma l'acqua in vino e che vino! E' il vino migliore che si sia mai bevuto. E' buonissimo e di qualità eccellente. Il vino di prima sembrava buono, ma a confronto del vino di Gesù è squallido e anonimo. Questo sì che è vino! Ora la festa può veramente iniziare! In genere si serve il vino buono prima e poi, quando finisce, si serve il vino meno buono. Ma non è così nella vita. Prima beviamo il nostro vino e pensiamo che sia il migliore. Però, prima o poi, finisce e ci troviamo a secco. Il messaggio di Gesù ci può sembrare all'inizio come acqua insignificante, ma quando Gesù opera il miracolo della fede, ecco che è il vino più delizioso che abbiamo mai assaggiato.

Non ti accontentare del tuo vino dozzinale. C'è un vino migliore: quello di Gesù, che è il vino più buono in assoluto. Oggi ti può apparire anonimo come l'acqua, ma se credi in Lui diventerà la bevanda più buona che tu abbia mai bevuto. Non ti accontentare del solito. Non rimanere imbrigliato nella tua storia. Scegli il meglio! Credi in Gesù Cristo e assaggerai il meglio che ci sia, ora e per l'eternità.

Leonardo De Chirico